

Un milione di euro "sotto chiave"

Un milione di euro "sotto chiave". E' questo il valore del patrimonio di beni mobili e immobili sottoposto a sequestro, che appartiene ai due dentisti calabresi Alessandro Rosaniti, 47 anni, originario di Roghudi, e Felice Stelitano, 39 anni, di Melito Porto Salvo. E una delle diverse "code patrimoniali" dell'operazione antimafia Panta Rei, che nel 2000 dopo anni d'indagine scoperchiò la cosiddetta «'ndrina messinese», vale a dire oltre cinquanta tra capi e gregari, molti d'origine calabrese, che per anni soffocarono l'Università di Messina con i loro traffici illeciti. Una "diretta discendenza" della 'ndrina del boss Giuseppe Morabito "U Tiradritto". Rosaniti e Stelitano, che sono assistiti dagli avvocati Francesco Tracò e Salvatore Silvestro, si trovano attualmente in regime di arresti domiciliari e sono attualmente imputati nel processo scaturito dall'operazione Panta Rei, in corso di svolgimento all'aula bunker del carcere di Gazzi davanti alla 1° Sezione penale del Tribunale, presieduta da Attilio Faranda. Sono ritenuti due «dirigenti» dell'associazione mafiosa scoperchiata con l'operazione Panta Rei, collettori di un costante traffico di stupefacenti impiantato negli anni '80 e '90 tra la Lombardia, la Calabria e la Sicilia. L'operazione di sequestro è stata portata a termine dagli investigatori della Divisione anticrimine della Questura, mentre il provvedimento giudiziario è stato adottato dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale. Si tratta di un sequestro preventivo su proposta del questore Cristofaro La Corte. Nei prossimi mesi, comincerà in Tribunale la battaglia legale sui beni "sottochiave" (la prima udienza è fissata il 13 novembre), per stabilire se restituirli ai due professionisti o farli acquisire definitivamente allo Stato con la confisca. I poliziotti della Divisione anticrimine hanno apposto i sigilli a «capitali sociali e complessi aziendali di una società in nome collettivo e di una società a responsabilità limitata, operanti nel settore delle cure fisioterapiche, le attrezzature e gli arredi di uno studio medico-dentistico, svariati conti correnti bancari, una cassetta di sicurezza, crediti fondiari, un'autovettura di grossa cilindrata e un motoveicolo». Tra gli altri beni i sigilli sono stati apposti allo studio dentistico «Novamedica snc», che si trova sul viale S. Martino, uno studio molto frequentato e che in passato secondo gli investigatori sarebbe stato adoperato per dei veri e propri summit mafiosi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS